

Deserti

“Lo Spirito sospinse Gesù nel deserto”

Il deserto è il luogo del silenzio.

Lo spirito spinge ognuno di noi a dialogare nella solitudine. Il silenzio creativo ha in sé tracce di mistero e d'intimità e le parole che nascono dallo stupore rivelano lo spirito.

Solo nel silenzio si può cogliere la fragilità che è in noi: momenti carichi di tensione in cui tutto l'essere vibra per le emozioni che svelano la vulnerabilità.

Un deserto per fare silenzio, un orizzonte senza limiti per scoprire la nostra coscienza, un imbrunire che porta alla luce l'infinità delle stelle, un vuoto perché sia rivelata la percezione interiore del nostro essere.

Gesù è sospinto nel deserto per mettere alla prova la sua umanità.

Nelle relazioni la nostra sensibilità è ferita per il bisogno di essere accettati e riconosciuti.

Noi percepiamo la fragilità della tristezza e della timidezza, l'insicurezza ci priva della speranza e l'inquietudine genera ansia. La gioia è, così, momentanea e fugace, le lacrime sono intessute di colori luminosi e oscuri. Le nostre emozioni sono nutrite da una fluida opacità quando il dubbio le anima e le incertezze svuotano il senso della nostra vita.

In questi momenti la tristezza diventa lamentazione e la nostra relazione passiva.

Nei deserti attraversati nella nostra vita, siamo tentati dall'abbandono che secca ogni cosa, dalla disperazione che mostra la friabilità della sabbia, dalle innumerevoli pulsioni che nascondono la vergogna e coprono la nudità della pietra. Siamo tentati da ogni cosa che vomita e inquina ogni naturale bellezza e così rendiamo inospitale la terra e riempiamo noi stessi di rifiuti. Il deserto fa cadere ogni sovrastruttura e mostra la nostra verità.

Qual è la risorsa di Gesù per superare la tentazione?

Egli si avvicina alla profonda debolezza umana, nel corpo, nell'intelligenza, nella volontà, si accosta al dolore e alla sofferenza che aggredisce nella malattia e sfinisce, si confronta con la violenza e l'ingiustizia che genera miseria deturpando ogni coscienza e apre il suo cuore al Padre. Unisce la fragilità umana alla fiducia che percepisce nel dialogo con lo Spirito.

Nel deserto e nel silenzio accoglie il profondo mistero della presenza di Dio.

Per Gesù il deserto è il luogo dove ci si prepara a combattere: come Mosè, sperimenta il rovetto ardente, come Elia, ascolta l'invito a procedere fino all'Oreb, come il popolo, percepisce i conflitti e le ribellioni di Massa e Meriba. Satana cerca di insinuare il dubbio rispetto alla sua fiducia nel Padre ed egli lo allontana.

Oggi non ci fidiamo più di Dio: ci sentiamo auto sufficienti mentre crolla l'economia, siamo l'Unione Europea e non sappiamo reagire al terrorismo, viviamo come se nulla ci turbasse e basta un'alluvione per riportare alla luce la nostra fragile realtà.

Gesù è chiamato a entrare in contatto con le fiere che abitano le esperienze dell'esistenza: i sogni e le illusioni che sono il nostro bisogno di possedere l'immaginabile, fuori dai limiti del tempo; le nostre ribellioni, il frutto dell'albero del giardino, che ci sollecita a gustare tutti i suoi sapori prostituendosi; le nostre lotte piene di vendetta che hanno trasformato il

giardino in un arido deserto, dove in fieriscono lo sfruttamento, l'affamare, l'indifferenza e si alimentano lo scoraggiamento, la disillusione, il disincanto.

Il deserto è il luogo della prova: là Gesù confronta la sua volontà con l'essere l'inviato di Dio.

Ognuno di noi vive il rischio dell'autosufficienza e della costruzione del suo idolo, infatti, molte volte crediamo di vivere gli insegnamenti della Parola mentre costringiamo il Vangelo nei nostri principi. Non è facile discernere la volontà di Dio e rispondere alla sua Parola!

Fare questo significa avere le mani libere, la mente sgombra e un cuore purificato.

La Parola di Dio non è fuori dalla storia e dai conflitti, non è lontana dalla sofferenza e dai suoi smarrimenti ed è sollecita alla mancanza di sicurezza e d'indigenza. La volontà di Dio chiede di costruire una comunità in relazione, che nasce quando si ascolta, si svuota il proprio sé e si sceglie di affrontare umilmente le umane difficoltà.

Nel deserto Gesù ha appreso ad affidarsi a Dio e abbandonarsi alla percezione del suo amore.

"Convertitevi e credete nel Vangelo", significa entrare nel dinamismo silenzioso del deserto per sperimentare la fiducia in Dio e percepire nella gioia la sua tenerezza.

Vittorio Soana